

## Da Rosarno a Castel Volturno: Scuole Aperte intervista Laura Boldrini (Unchr)



Ascoltare le storie dei migranti e dei rifugiati, conoscere queste realtà, farsene carico, questo è l'approccio che Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr), in prima linea sull'asilo e l'immigrazione e le spinose questioni dei respingimenti dei migranti, usa per il suo delicato ruolo di rappresentante di una delle principali agenzie umanitarie del mondo.

Testimone attivo di alcune iniziative promosse e organizzate da Scuole Aperte sul territorio di Castel Volturno, nel 2008 in occasione degli Stati Generali della scuola e lo scorso novembre per il Tributo a Miriam Makeba, ha commentato con noi i gravi fatti di Rosarno per sottolineare l'importanza di attuare soluzioni serie per la costruzione di una società dell'integrazione, eliminando le marginalità esistenti e promuovendo una cultura dell'altro cominciando dalla scuola.

**Lei conosce Castel Volturno e il litorale domitio ed è stata tra i primi ad andare a Rosarno. Quale analogie si evincono tra le due realtà? E quali segnali allarmanti può evidenziare tra i rischi nell'area di Castel Volturno?**

A Rosarno c'è una tipicità dovuta al lavoro stagionale, molti lavoratori vanno lì per un periodo limitato di tempo e poi ritornano dove risiedono abitualmente. Le persone che vivono lì in quel periodo sono tutti lavoratori a nero e abitano in situazioni terribili, in siti dove mancano completamente i servizi, in case diroccate o ex fabbriche. I migranti sono costretti a costruirsi ripari di fortuna. Non avendo a disposizione nulla con cui riscaldarsi, soffrono temperature molto rigide e si arrangiano sotto i teloni di plastica e i cartoni.

Anche nella zona di Castel Volturno c'è un serio problema, i migranti sono destinati a lavorare in nero e ho visto situazioni abitative assolutamente inadatte. Ho visto anche a Castel Volturno case sventrate dove abitano persone in condizioni inaccettabili. Queste realtà non si possono nascondere, non si può fare finta che non esistono perché tutto questo crea anche un disagio grave alle comunità locali.

Tale situazione di degrado in cui sono costretti a vivere tanti immigrati spesso anche regolari, spesso anche rifugiati, crea quindi tensione sociale tra immigrati e cittadini, qualcosa che dovrebbe essere assolutamente evitato. Le autorità dovrebbero quindi prenderne atto e lavorare a delle soluzioni concrete. Non affrontare questo problema significa farsi corresponsabili delle conseguenze. L'augurio è che questa vicenda di Rosarno, che è stata una vicenda dolorosa in cui è uscita la rabbia della gente sia una vicenda sulla quale si vada ad investire per dare delle risposte serie al problema che è dietro queste realtà che non esiste solo in Campania o a Rosarno. Nei grandi centri urbani ci sono situazioni di degrado un po' ovunque. A Torino dei rifugiati hanno trovato riparo in una ex clinica abbandonata, a Milano nella stazione di Porta Romana, ma anche a Firenze, Roma e Napoli esistono situazioni difficili. Sono realtà note ma in questi anni non si è arrivati a dare delle risposte a questi bisogni.

**Con il progetto Scuole Aperte, abbiamo aperto al territorio ad attività che accolgono tutti. Oggi, dopo la legge che introduce il reato di clandestinità, gli stessi Dirigenti Scolastici ci pongono molteplici quesiti sul rischio di accogliere all'interno della scuola adulti stranieri non regolari. Questa situazione limita fortemente il potenziale di integrazione delle attività che Scuole Aperte veicola. Qual'è il suo parere a riguardo?**

Una delle tappe fondamentali dell'integrazione sta nell'apprendere la lingua del paese in cui ci si trova. Senza la lingua non è possibile rifarsi una vita nel paese d'asilo. Quindi è importantissimo portare avanti un progetto come Scuole Aperte se si vuole favorire l'integrazione. Per questo motivo le persone dovrebbero essere messe nelle condizioni di partecipare alle attività organizzate nelle scuole senza avere preoccupazioni legate al proprio status.

**Tra le attività proposte dalle scuole abbiamo registrato durante le varie edizioni del progetto, molti corsi d'italiano per stranieri, purtroppo quest'anno molti migranti non regolari per paura non sono tornati.**

Il problema del mancato inserimento esiste sia per gli irregolari, ma anche coloro che sono regolari. Per quanto riguarda la condizione degli irregolari è chiaro che bisogna dare una risposta a chi da anni lavora senza che qualcuno sia disposto a metterlo in regola. Ho incontrato a Castel Volturno dei ragazzi che si sentono in trappola, ragazzi che hanno tentato un percorso di regolarizzazione, che alla fine non si è realizzato, che hanno un decreto di espulsione ma che non riescono a tornare neanche nei loro paesi perché non hanno i soldi per comprare il biglietto aereo. Allora, in questo caso si deve dar loro la possibilità di un rimpatrio volontario assistito mettendoli in condizione di tornare a casa in modo dignitoso o bisogna mettere in atto l'emersione, cioè consentire ai datori di lavoro disposti a metterli in regola la possibilità di farlo. Purtroppo il decreto flussi è fermo da due anni e questo non consente la regolarizzazione.

**Qual'è la funzione della scuola per l'integrazione rispetto alla società del futuro che sarà fatta da persone che provengono da condizioni e paesi diversi?**

Finché non si fa un lavoro culturale grosso, ci saranno sempre delle situazioni a compartimento stagno e prevarrà l'incomunicabilità. Per riuscire ad avere una società più amalgamata bisogna incrementare la conoscenza reciproca, lavorare di più sull'educazione dei giovani alla mondializzazione. Bisogna aprire la finestra alle varie culture e portare i ragazzi a scoprire quanto sia interessante conoscere il mondo. È ammirevole lo sforzo che tanti insegnanti fanno in questo senso e anche nello spendersi per sostenere i giovani immigrati rifugiati a inserirsi nella scuola italiana. Per fare tutto questo però c'è anche bisogno di risorse che non sempre sono a disposizione.